

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tolini

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine 26 Gennaio.

Il telegrafo ed i giornali oggi ricevuti ci rappresentano con rose tinte la situazione relativa delle grandi potenze d'Europa, ed esternano la speranza che la pace non sarà turbata. Di tale tenore sono gli ultimi articoli della *Gazzetta di Berlino* e della *Gazzetta della Germania del Nord*; tuttavia non ci dicono ancora, quale conseguenza delle premesse, che il signor di Bismarck abbia sospeso gli armamenti; per contrario si afferma che questi continuano in Prussia con quell'attività, che destò ultimamente tanti sospetti. E quantunque un articolo della *Patrie*, segnalatosi dal telegrafo, si sia unito ai diari tedeschi nell'identico concetto della tendenza pacifica della potenza, noi non sappiamo in vero cosa potrà dirci domani, malgrado l'ottimismo di oggi.

A sperare nella pace ci persuaderebbe anche il *Giornale di Pietroburgo* (di un cui articolo stampiamo il sunto tra i telegrammi); ma le frasi di quell'articolo ci sembrano troppo generiche, nè atte ad escludere la possibilità di prossimi eventi guerreschi.

Il diario di Pietroburgo rispondendo alla *Patrie* che moveva dubbi sull'attitudine della Russia, assicura che questa Potenza vuole vivere in pace coi popoli limitrofi, e soggiunge che attualmente la guerra non sarebbe fonte di gloria, bensì di sventure. Se non che la frase che i Russi desiderano la pace basata sull'accordo dei Governi e sull'amicizia dei Popoli sa troppo di idillio, e non armonizza con un'altra frase solenne del citato articolo, secondo cui chi rendesse inevitabile la guerra, assumerebbe una terribile responsabilità. Questo lo sappiamo anche noi, e sappiamo anche come siffatta responsabilità venne assunta talvolta da qualche Governo, senza che i fatti di una guerra giovassero alla felicità futura degli Stati. Però accettiamo oggi il ramo d'ulivo che ci presentano; per trattarsene ci è tempo.

Dopo il famoso *jamaïs* del ministro Rouher la Francia non poteva vantarsi di godere la più viva simpatia da parte degli italiani. Queste simpatie erano anzi affievolite dal linguaggio di certi giornali francesi che ci si dimostravano assai poco benevoli e specialmente del *Bulletin International*, diario che ha molte attinenze colla diplomazia e che in uno dei suoi ultimi numeri si era espresso con queste parole: «Finché l'Italia ha lealmente eseguita la convenzione del 15 settembre e soddisfatto a suoi impegni finanziari o politici il nostro Governo ha potuto opporsi in tutto quanto era in suo potere, alle mene del partito borbonico; oggi esso si considera come disinteressato nella questione e si limita ad aspettare».

Ora il telegrafo ci segnala un articolo della officiosa *Patrie* che palesa nel governo francese il de-

siderio di un più intimo riavvicinamento all'Italia e dà una smentita alle dichiarazioni del *Bulletin* secondo il quale pareva che la Francia fosse disposta a lasciar minare e distruggere l'edificio che ha pur essa contribuito ad innalzare.

Difatti l'ufficio giornale parlando della piccola velleità separatistica del partito borbonico che ancora non si è rassegnato al proprio destino, dice che il Governo italiano non può avere alcun dubbio sulle disposizioni della Francia a tale riguardo, sapendo che il Governo imperiale non esiterà a fare dello rimostranze al Governo romano pel concorso morale da esso prestato a Francesco II.

Lo stesso giornale va anche più innanzi, dicendo di credere che la Francia ha già ufficialmente discusso colla Corte di Roma circa le suscettività dell'Italia a questo proposito e sperando che il Governo pontificio non vorrà compromettere la situazione attuale esponendo a tali sospetti.

E questa una nuova testimonianza dell'appoggio che ci presta il Governo francese: ma non è molto probabile che tali dichiarazioni servano a far rientrare in carraja il Governo romano che continua a vagheggiare l'idea della restaurazione borbonica e del ricupero delle provincie perdute. Esso continua nella sua propaganda e recentemente ha raccomandato a tutti i vescovi di adoperarsi perchè in ogni diocesi vi sia un giornale ultra-cattolico, favorendone l'esistenza con ogni mezzo morale e materiale. E decisamente un peccatore che morrà impenitente!

L'AMORE DELL'ISTRUZIONE negli adulti.

Noi abbiamo arrecato nel *Giornale di Udine* sovente degli esempi del pronto accorrere degli adulti alle scuole serali, o festive, dove vennero aperte. Ciò ne sembra naturale, poichè i beni si cercano quando si conoscono e quando si conosce anche il male contrario. Per questo apprezziamo molto per il contado le scuole serali, e crediamo che con un centinaio di lire di soprassoldo al maestro, con qualche altro aiuto e con un po' di buona volontà dei preti e maggiorenti del luogo, ogni Comune potrebbe avere la sua scuola serale e supplire così alla trascuranza del passato.

Abbiamo saputo, che dove le scuole serali esistono accorrono i contadinelli da parecchie

miglia da lontano; ed ora ci si racconta un fatto accaduto a Belluno, dove si ripete l'uso della Spagna degli scolari che si mettevano a servizio gratuitamente per poter andare alla scuola. Parecchi di altri paesi si condussero alla città di Belluno, e si misero a servire, per poter così andare alla scuola ad istruirsi.

Adunque le buone disposizioni ad istruirsi ci sono; basta saperne approfittare.

Le scuole serali e festive hanno parecchi vantaggi. Prima di tutto che si supplisce ad un mancamento anteriore e si sopprime, il male presente. Poi che si dà in esse l'istruzione a chi la cerca e la comprende ed è in caso di apprendere presto. Indi, che di tal maniera si creano delle buone disposizioni a fare istruire i figliuoli in coloro che apprendono adulti. Inoltre la scuola fatta agli adulti facilmente si tramuterà poscia in scuola d'insegnamenti civili, agrarii, professionali, in convegno di letture comuni all'uso americano.

La scuola serale non deve essere un fatto passeggero; poichè, se ora si tratta di insegnare il leggere e lo scrivere a quelli che non lo appresero nella prima età, ci sarà sempre il bisogno di compiere l'istruzione incompleta dei giovanetti, e di seguitarla colle pratiche applicazioni alla professione del contadino e dell'artigiano, ed alla vita sociale di tutti.

Se ogni Comune avesse la sua scuola serale, gl'alfabeti dei quali si mena tanto rumore, e che vennero con tanta cura conservati tali dai reggimenti dispotici, in pochi anni non si troverebbero che tra i vecchi; ma pur troppo non da per tutti si fa quello che si potrebbe fare. Però anche quello che si fa è qualche cosa; ed è uno dei frutti della libertà di far bene, che un tempo ci era contesa. A norma che crescono in numero quelli che sanno leggere, si verranno anche facendo i libri adattati e le biblioteche popolari, come si fanno nella Svizzera, nella Germania, nella Francia, nel Belgio, nell'Inghilterra, nell'America, che in fatto d'istruzione popolare precedono l'Italia.

Fu un'ottima idea quella di far sì che gli alunni maestri delle nostre scuole magistrali

disposte dal Consiglio scolastico, abbiano da ricevere anche delle lezioni di agronomia, perchè essi possano comunicarle poscia ai loro alunni adulti. In parecchie delle scuole magistrali di altre provincie s'introdusse con vantaggio quest'ottimo sistema. Il professore d'agricoltura dell'Istituto Tecnico, signor Zannelli, è tale uomo, che saprà di certo impartire efficacemente una tale istruzione ed additare ai maestri i libri sui quali istruirsi.

Avvertiamo poi i maestri comunali, specialmente del contado, che dipende da essi il migliorare la loro condizione, od il guastarla affatto. Le scuole magistrali tendono a formare dei buoni maestri, e se i nuovi varranno meglio dei vecchi, tenderanno anche a sostituirli, giacchè i posti andranno naturalmente ai più degni. Ci deve dunque essere una gara di meritate; e questa può mostrarsi nei maestri vecchi anche coll'impartire spontaneamente l'insegnamento serale, o festivo agli adulti. Vadano essi incontro così alle Rappresentanze comunali ed all'opinione pubblica, e ciò servirà d'incitamento anche a migliorare la loro condizione economica.

P. V.

IL BILANCIO PER TUTTI

Mentre nel Parlamento si presenta e si discute il *Bilancio*, che pur troppo è *sbilanciato*, un pensiero si deve presentare alla mente di molti Italiani, ed è, che è giunto il tempo per ognuno in particolare di fare il suo proprio bilancio.

La nostra generazione ha vissuto d'un pensiero, e si è quasi tutta consumata nell'attuarlo; e fu di liberare ed unire la patria italiana, per renderla padrona di sè stessa e sicura.

Ma questo pensiero e quest'opera ci hanno distratti e quasi quasi distrutti. Noi abbiamo bisogno di rifare il *bilancio intellettuale, morale, economico, fors'anco fisico*, per ciascuno

i Padri dell'altro mio fratello Giovannino, il futuro canonico, il quale giuocava agli altari nel suo camerino, e si faceva rispondere messa dal terzo, Ermanno, che si diportava così così. Se Giovannino era predestinato canonico, l'ufficio di Ermanno era quello di fare il celibe di casa, l'uomo di riserva, per il caso che qualche malanno incogliesse al *con-* *tino*, o che non avesse prole. In quanto a Drusilla, mia sorella, nata prima di tutti i miei fratelli, essa era prossima a stringere un nobile parentado coll'unigenito della famiglia dei conti di... Trasaghis.

Con quattro figli adunque era colma la misura di tutte le combinazioni tradizionali della casa dei Peonis, e non c'era propriamente nessuna ragione per cui avesse da nascere per quinta la Betonica. Difatti, ad evitare spiacevoli accidenti, i nobili miei genitori, mantenendo la comunione di mensa, avevano però fatto separazione di letto e fedelmente conservato per alcuni anni le tradizioni di famiglia. Secondo Tonina, papà qualche volta si distraeva in campagna, e mamma, era tutta assorta nel Platonismo. Quale si sia stato il motivo d'una distrazione dei due illustrissimi conti io non saprei dire, giacchè su questo la Tonina, sebbene ne sapesse qualcosa, e parlasse di doppi torti e di doppia pace, faceva la discreta. Il fatto è, che dopo passati alcuni mesi di seguito in campagna, si sussurrò che stava per nascere qualche cosa nel Castello di Peonis, e nacque difatti la povera Betonica.

Voi vedete, che se Betonica non fu e non è nulla, non c'è da meravigliarsene. Nata per accidente, contro voglia, fin contro le regole di casa mia, o se si vuol dir meglio, della casa dei miei, io non potevo passare sulla terra che come un accidente, come uno di quei tanti fiori sterili che non danno alcun frutto, e che pure sono nati per fare compagnia agli altri, perchè in questo mondo ci

APPENDICE

MEMORIE DI MADAMA BETONICA scritte da lei medesima

CAPITOLO I.

Stranezza di queste memorie senza scopo e senza morale. — Non sono scritte per essere lette. — Il leggerle sarebbe l'ultimo dei passatempi. — Betonica nata per accidente e contro le tradizioni della famiglia de' conti di Peonis. — I miei fratelli. — Quanto ci corre tra la prima e l'ultima sorella. — Il mio primo amore. — Fortuna delle bestie rispetto agli uomini. — Storia universale fatta cogli amori delle bestie. — Morte tragica di *Sursatt*. — I conti di Peonis si accorgono che Betonica è della famiglia. — Abbandono del monte per il piano.

All'udire che una donna, la quale si presenta col nome di Betonica, scrive le sue memorie, voi crederete che si tratti di un pezzo grosso che sia vissuta nelle Corti e la cui vita si colleghi colla storia de' suoi tempi, od almeno di qualche gran letteratona, socia di molte Accademie, celebrata dalle muse contemporanee. Niente di tutto questo. Devo dichiarare fino dalle prime, che io sono una donna da nulla, un essere del quale ben pochi si sono accorti che sia nato, abbia vissuto, e di cui ancora meno si accorgeranno che esso stia per scomparire dalla facciadella terra e rendere la sua anima a Dio.

Non crediate nemmeno, che per scrivere le mie memorie io abbia avuto qualche grande scopo, il desiderio o la speranza di lasciare qualche insegnamento a qualcheuno, di fare qualche bene che possa risultare dal racconto della mia vita. Io ho saputo pochissimo, e non ho poi nulla da insegnare. Indarno qualcheuno cercherebbe quello che si dice la morale del mio discorso.

D'altra parte questa morale io non avrei potuto metterla nel mio racconto, giacchè sarebbe stata inutile. Io non ho scritto per nes-

suno, non ho scritto per essere letta. Ho scritto e scrivo (il passato ed il presente voglio dire che ho scritto e che sto ricopiando e ritoccando qua e là) per mia unica soddisfazione, per mio passatempo, per consolarmi di certa infedeltà, delle quali saprete quando vi troverete in fondo. Ho scritto e scrivo, e sentendomi prossima all'ultimo carnevale, se avrò finito di scrivere, lascerò il manoscritto sotto al mio capezzale. Dipenderà allora da quegli da cui cadrà in mano, se lo brucierà, se ne involverà le sardelle, o se lo conserverà, o lo darà a qualcheuno, o lo farà leggere. Spero che a nessuno verrà in mente di farlo stampare, giacchè, e lo dico senza nessuna ipocrisia d'autore, le sono sciocchezze indegne della stampa e di essere lette da alcuno.

Ciò non vuol dire che, se per caso qualche matto prendesse queste mie memorie e le facesse stampare, esso non venissero lette di preferenza a molte altre cose serie e sostanziose. Ha sentito dire da un letterato, che le più stupide scritture non sono quelle che abbiano meno lettori; ed egli mi spiegava la cosa col dire, che la grande maggioranza degli uomini, e in conseguenza anche quella dei lettori, va annoverata nella classe degli imbecilli. Io stessa, ve lo confesso, appartengo alla maggioranza, e come donna, e come lettrice e come scrittrice.

Intendetelo bene: io ho scritto per passare il tempo, ed il più brutto tempo della mia stupida vita. Non vi consiglio dunque, se mai le mie memorie, per un caso qualunque, o per la pazzia, o l'avidità di chi le trovasse, venissero pubblicate, non vi consiglio a leggerle, se non nel caso che aveste proprio un mezzo migliore di passare il tempo, uomini o donne che siate.

Giocare alle carte, anche soli, snocciolare rosari, fregare la schiena al gatto, per dritto o per ritroso, fumare zigari fino ad ap-

di noi, per le nostre famiglie, per i Comuni per la Provincia, abbiamo bisogno di rilevare lo stato e grado individuale e sociale per proporzionare i nostri studi, i nostri lavori, i nostri sforzi, le nostre innovazioni al grande scopo del rinnovamento italiano.

Noi vedremo che pur troppo anche in tutto questo siamo sbilanciati. Vedremo di avere più desideri che non mezzi, più velleità che non volontà, più pretese che non meriti, più spolvero che non sode cognizioni, più parole che non fatti.

È un'intera educazione da rifarsi per gli individui, per le famiglie, per le diverse classi sociali, per gli educatori, per i magistrati, per i rappresentanti e rettori dei Comuni, delle Province, dello Stato, per la stampa, per tutti; è un'opera di mutuo insegnamento, la quale deve cominciare colla mutua tolleranza e col rispetto delle opinioni diverse.

È da cominciarci l'uso della libertà, di cui non abbiamo finora avuto, se non la parola. Non soltanto la libertà non è la licenza negli atti che trascendono i limiti della legge, ma non è nemmeno il disordine nella volontà, nelle menti, nelle relazioni sociali. La libertà, deve portare il bilancio nell'uso delle facoltà dell'uomo, tra il volere, il sapere ed il potere, deve portare il bilancio nelle voglie, negli affetti, nei godimenti, negli studi, nel lavoro; deve portare il bilancio nella produzione e nel consumo di ogni famiglia, ed aiutare ad accrescere la potenza individuale e collettiva in ciascuna di esse; deve portare il bilancio in ogni civile Consorzio, ed accrescere il potere col sapere, la produzione e la ricchezza coll'uno e coll'altro.

Supponiamo che tutti si occupassero di questo bilancio della libertà; e noi vedremmo trasformarsi d'anno in anno il nostro paese, come una landa incolta, ed isterilita dinanzi all'opera amorevole e costante del coltivatore. Se la decima parte del tempo che si perde a chiacchierare ed a censurare inutilmente, si adoperasse da tutti noi ad istruirci ed a lavorare, tante cose che procedono male andrebbero bene. Ma il male proviene da questo, che noi ci occupiamo più delle cose lontane che non delle vicine, più dei fatti altrui, che non dei nostri, più di ciò che è puerile che non di ciò che è utile.

Si dirà che anche queste sono chiacchiere vane: ma non è vano mai richiamare le menti ad un pensiero di tutta opportunità. Pensare e far pensare, per indurre ad agire, è l'ufficio nostro. Gettare un pensiero attraverso le agitazioni della vita politica non è mai indarno.

P. V.

(Nostro Corrispondenza)

Firenze 25 gennaio

Il bilancio attivo venne, come vi avrà mostrato

il telegrafo, votato a grande maggioranza. In questo come nel respingere la sospensione proposta dalla Opposizione, il centro si unì al ministero, o si unì al Governo in tutto ciò che possa giovare a stabilire un bilancio che sia nell'interesse del paese. Anzi vero per dire che l'unica speranza d'un Governo vero sta nell'accostarsi del Governo a questa pacifica della Camera, essendo i due estremi appassinati e provocanti del pari. La prova l'avete in questo fatto. Dopo quello che accadde tra l'Assanti ed il Nicotera, che portò il duello e la ferita, non credo grave, di quest'ultimo, l'estrema destra diede 63 voti all'Assanti quale Commissario di sorveglianza sulla cassa militare, e poi nel ballottaggio 118, e di rincanto l'estrema sinistra ne diede 58 al Nicotera. Entrambi rinunziarono. C'è dunque una sennenza di guerra civile tra queste due estremità, le quali si cacciano in viso l'ingiuria stessa dei due campioni della sala dei Dugento e del duello. Tanto maggiore ragione avrà il Governo di evitare questo due estremi e di accostarsi al centro ove si accoglieranno coloro che vogliono seriamente trattare gli affari del paese.

La Commissione che tratta l'affare dei feudi lavora alacramente e si spera che avrà buon esito e pronto. Il vostro articolo sulla Guarnigione di Udine dice giusto e credo che quelle ragioni ed altre srauno fatte valere.

Però insistete a far valere quelle giuste ragioni. Come mai Udine e la vasta sua Provincia, collo due fortezze e coi confini, avrebbe da accogliere soltanto qualche piccolo distaccamento? Udine dovrebbe avere un Comando di divisione, non foss'altro per far vedere i soldati dell'Italia a coloro che stanno di là del confine e che fanno poca stima di lei.

ITALIA

Roma. Leggiamo nel Diritto:

Ci scrivono da Roma che domenica in un palco di primo ordine del teatro Apollo si rinvenne una grossa bomba Orsini.

Molti giovani Romani da qualche giorno si allontanano dalla città.

ESTERO

Austria. Lo *Zukunft*, giornale russo-panslavista di Vienna, annuncia da Praga che, profittando della libertà di riunione recentemente proclamata, vi si prepara un'assemblea generale di tutte le società ginevrine slave (*turnvercin*) esistenti nell'impero degli Absburg.

Francia. Si scrive da Parigi:

Il sig. Ducasse fu condannato dalla corte d'appello di Parigi a 15 giorni di prigione per aver gridato: Viva Garibaldi. — Il tribunale dichiarò questo grido ostile alla politica dell'imperatore.

— Scrive la Liberté:

Nei circoli diplomatici di Vienna corre voce che la posizione del sig. Benedetti, nostro ambasciatore a Berlino, sia alquanto compromessa.

Stando ad alcune indiscrezioni, v'è luogo a credere che la Corte delle Tuilleries sarebbe stata la prima ad accorgersi che questo diplomatico era troppo italiano per disporre di tutte le sue forze al compimento dell'accordo cordiale tra Parigi e Berlino a proposito della questione romana e del mantenimento del potere temporale.

Si è notato sull'argomento, che l'ultima nota

È una cosa curiosa la storia dell'umanità, la quale si può raccontare colle guerre e col male che gli uomini si fecero gli uni agli altri, e coi loro amori per le bestie. Difatti e cani e gatti, e buoi ed agnelli e cavalli, e capre ed uccelli ed insetti ed animali d'ogni sorte furono fatti degni di grandi amori. Quanto mi piacerebbe una storia universale fatta col racconto degli amori degli uomini e delle donne per le bestie, cominciando da quello di Eva per il serpente. Nelle case contadinesche ho veduto più volte usare maggiori cure ai bovi ed alle scrofe coi porcellini, che non ai vecchi genitori, alla moglie malata ed ai figli. Quando uno dispensa le botte tra la moglie e l'asino pare che faccia giustizia. Ma poi un signore tratta meglio il cane che non il suo servo, una monaca meglio il gatto che non le educande, un vescovo ed un generale meglio i loro cavalli che non i soldati ed i poverelli di Cristo. È vero che l'uomo mangia certe bestie, ma esso ha anche mangiato e mangia gli altri uomini, e quando la carne umana non gli gusta, li uccide, o li crucia. Io ho conosciuta una signora che non si curava punto delle sue creature, la quale aveva una grande famiglia di cani e di gatti e li nutriva tutti a bocconi delicati, e mi si dice di molti proprietari di schiavi che appartenevano alle società contro al maltrattamento delle bestie.

Che significa ciò? forse che gli uomini si fanno giustizia e per questo appunto amano le bestie più che gli altri uomini. Comunque sia, io devo confessare il mio grande amore per i gatti, per questi cari compagni della mia vita, i quali, tranne qualche scappatella, qualche infedeltà, mi sono stati sempre amorevoli meglio degli uomini.

Il gatto di Peonis si chiamava *Surisatt* ed era un bigione che faceva onore alla razza.

Pare che i miei, ne' primi anni della mia vita, non si fossero punto punto curati di me. Anzi la mamma io non la conosceva nemme-

del sig. Maunier relativa agli affari romani in data del dicembre, fu comunicata a Vienna, ma non a Berlino.

Germania. Le elezioni per il Parlamento doganale cominceranno dal 10 al 15 prossimo febbraio tanto nella Germania del Nord che in quella del Sud.

— L'organo di Bismark giudica anormale lo stato di cose creato dall'occupazione francese nel territorio romano. Ecco come si esprime la *Gazz. della Germania del Nord*:

Sembra che importi molto allo stesso governo francese di metter fine alla posizione anormale che egli si è creata coll'occupazione di molti punti del territorio pontificio. Esso avrebbe, sembra, l'intenzione di tornare alla Convenzione di settembre, affine di aver così l'occasione di far rimpatriare le truppe che si trovano negli Stati romani.

— L'*Epoca* crede potere confermare la notizia, già da alcuni giornali stranieri, della formazione di un campo trincerato a Satory.

Inghilterra. A Londra, in questi giorni, la riorganizzazione della polizia su nuove basi è una delle principali precauzioni. Il numero degli agenti di polizia a Londra era già portato a 7000, ma questa cifra sta per subire un nuovo aumento. Trattasi di formare anche un corpo di numerosi agenti per la polizia segreta e da reclutarsi in tutte le classi sociali. Essa avrà un'organizzazione speciale con tanti stipendi.

Spagna. Giunse a Madrid un industriale inglese, il quale propose al governo di scambiare tutti i pezzi in bronzo dell'artiglieria spagnuola in altrettanti dello stesso calibro, d'acciaio fuso.

— Il *Lloyd de Espana* assicura che Pio Nono sarebbe deciso di accogliere un inviato di Vittorio Emanuele fornito di pieni poteri per trattare col Vaticano tutte le questioni pendenti.

La scelta del personaggio politico al quale verrebbe affidata così importanti missione, secondo il giornale spagnuolo, formerebbe in questo momento il soggetto di tutte le conversazioni politiche di Firenze e di Roma.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Amministrazione esterna del Tesoro.

Agenzia della Provincia di Udine.

N. 407.

Udine, il 25 gennaio 1868.

AVVISO

Facendo seguito all'Avviso 12 corrente, si fa noto che il Ministero delle Finanze - Direzione, Generale del Tesoro, ha prorogato a tutto 30 andante mese il termine per il cambio ai privati delle monete Nazionali d'oro e d'argento non decimali.

L'Agente

MAZZA.

Casino udinese. Nell'adunanza tenuta il 25 corrente furono nominati a vice-presidenti della

no, perchè non si era lasciata più vedere al castello di Peonis. Il padre sì, poichè di sovente udivo chiamare *lustrissia sior cont* un signore che non si curava di me, e che allora io non sapevo chi fosse. Piuttosto, mentre io col Marchino facevo il chiasso nel cortile del Castello, il signor conte chiamava dentro la Santina, la teneva un certo tempo là e poscia la rimandava con danari, con robe, e con qualche dolciume, di cui una parte ne toccava anche a me. Quando arrivava il conte al Castello mi vestivano sempre meglio, mi lavavano, mi pulivano, mi ravviavano i capelli, mi carezzavano più del solito, ma poscia mi abbandonavano al sudiciume, mi trascuravano, ed anzi tra Marchino e Betonica il peggio toccava sempre a quest'ultima. Io facevo la malcontenta, piangeva; ed era appunto allora che mi mettevo a baciare, a pregare ed a carezzare furiosamente il *Surisatt*; ma il Marchino, quasi per farmi dispetto, veniva allora a stringermi la coda, od a tirarmi le orecchie. *Surisatt* gridava, io gridavo pure, ed in mezzo agli sgrasignamenti finiva che ci accapigliavamo, gridando noi due più del gatto. Allora gridavano più che noi la Santina e suo marito Menico, e ci lasciavano andare qualche scapellotto. Disgraziatamente gli scapellotti cadevano più su me, che non su Marchino. Finiva, che io scorrucciata, mi prendevo in braccio il mio gatto ed andavo con esso in una fratta lì vicina, donde non tornavo, se non quando mi chiamavano a mangiare la mia scodellata d'intriso, o *suff*.

La vita e la morte di *Surisatt* si confonde con quel periodo e colla fine di quella esistenza semiselvaggia della mia prima età.

L'autunno i miei tre fratelli venivano a villeggiare una parte del tempo nel Castello, per poscia andare a finir la stagione in uno stabile della Bassa. Erano accompagnati da un abbatino che faceva loro da pedagogo, e mo intanto mi lasciavano sempre colla balia, sob-

Società il co: Antonio Tronto o il signor Augusto Borghini.

B. Istituto tecnico di Udine

Il cav. prof. Alfonso Cossa Direttore dell'Istituto darà questa sera alle ore 7 1/2 pom. precise una lezione pubblica sui: Miglioramenti da introdursi nel trattamento metallurgico del rame in Agordo.

Il primo ballo che dà la società del Casino Udinese ha principio questa sera alle ore nove.

Manifesto. — Alle condizioni e nelle forme della festa democratica dello scorso anno, Lunedì 18 Febbraio 1868 alle ore 9 1/2 pom. avrà luogo:

UN BALLO POPOLARE

in uno dei nostri Teatri.

La Commissione è composta dai signori: Antonio Adriano, Bonini Pietro, Bonetti Saverio, Buttinelli Angelo, Cantarutti Vincenzo, Colosio Andrea, Dorci Francesco, Facci Carlo, Fasser Antonio, Janchi Vincenzo, Plazzogna Carlo, Pontotti Giovanni, Toppo Domenico, Rizzani Antonio, Torre Luigi i quali ripartiranno le relative incombenze.

Il numero dei Soci (ciascuno dei quali viene tassato in Lire 5.00 anticipate) venne ritenuto massimo e non oltrepassabile numero di **seicento**.

I bollettari verranno consegnati ai signori Cantarutti V., Colosio A., Plazzogna C., Bonetti S., Buttinelli A., Rizzani L., Facci C., Merluzzi A., Zorzutti A. e col giorno 8 Febbraio p. v. verrà definitivamente chiusa l'iscrizione.

Ogni socio potrà condurre due donne sotto la sua responsabilità.

Il Cassiere-depositario dei Bollettari è il signor Vincenzo Cantarutti.

L'eventuale avanzo sarà devoluto a scopi di pubblica beneficenza.

LA COMMISSIONE

Da Buja ci scrivono:

Una bella operazione eseguita dal brigadiere comandante la stazione dei R. Carabinieri di Buja merita bene un ricordo anche nelle colonne del vostro accreditato giornale.

Nella settimana santa del 1867 la sig. G. B., che recavasi qui a passare le feste pasquali, accidentalmente smarri per via, ma certo su questo territorio, una piccola valigia da braccio, nella quale aveva riposti molti piccoli effetti anche preziosi, e fra gli altri i pendenti, orologio, catena d'oro ecc. del complessivo presunto valore di circa 400 lire italiane. Per quante ricerche e pratiche abbia fatta quella signora ed i suoi aderenti per iscoprire quegli effetti, non poté venire a capo di conoscerne il destino, ed aveva dovuto rassegnarsi alla perdita ferma nel convincimento che qualche maligno, o trovati, e poco curando il generoso premio promesso allo scopritore, se li avesse con poca fatica appropriati, allontanandosi sempre più dall'idea di restituirli al proprietario.

Ma non si era per altro acquistato il bravo e s'illustre sig. Gio. Batt. Garioni brigadiere dell'armata dei Carabinieri, cui non bastò il lasso di oltre otto mesi a far dimenticare questa faccenda, ed a fargli trascurare le indagini che potevano offrirgli qualche utile risultato. — Osservò, esaminò, notò e si tenne all'erta in modo da non lasciarsi sfuggire il più minuto accidente che avesse relazione all'oggetto dei suoi pensieri, attese il rimpatrio de' nostri paesani dalla Germania e s'informò perfino dei discorsi col tenuti.

Se, come dice il proverbio, ogni fatica merita premio, anche il sig. Garioni seppe colla sua attività

bene questa bazzicasse di più nel Castello mi vi conducesse con un vestitino pulito e portasse a casa i rilievi della mensa. Il pedagogo lasciava fare ai giovanotti quella che volevano mentre egli andava a pigliare uccelli tutte le mattine ed agiocare alle carte ed a bere col cappellani e parrochi del circondario tutte le sere. Il futuro canonico gli rispondeva messo ogni giorno e sovente cantava vesperi per il cortile del Castello. Ermanno scampava via ed andava a trovare qualche compagno di collegio nel vicinato. Il continuo invece faceva scappare le villanelle ed andava a caccia. Un giorno io era stato nel boschetto col mio gatto e poi chiamata a desinare, l'avevo lasciato andare. *Surisatt* superbo e presentando i bocconi che gli avrei dato, mi precedeva a codaritta. Mio fratello uscendo dal bosco colle schioppo da caccia, vedendomi, mi gridò: fermati Betonica. Io mi fermai, ed egli, presa la mira, lasciò andare un'archibugiata al povero *Surisatt*.

Io gridai e piansi, e siccome non mi potevo acquistare, la Santina lo disse a mio padre sopravvenuto due giorni dopo, ed il padre si accorse allora finalmente che la mia educazione non poteva essere la migliore in casa della balia, e decise di tormi in famiglia. Mi prese dunque coi fratelli e coll' abbatino e condusse un giorno seco ad Udine, e poscia nello stabile della Bassa.

Io, pensando a que' tempi, non mi rallegro punto del modo col quale venni trattata dalla balia; ma pure credo che, se invece di essere stata sua figlia di latte, fossi stata proprio sua figlia, una contadinella insomma come le altre avrei condotto una vita meno inutile e molto più felice.

perseverando al centro, solo la della degli a pensiero tro gioz ne reit processa posson Un costanti alla pu senno quel p che ha resto d il ben

Int

in data

Pers

strazio

ma nel

viarle

glio di

riarla n

Già

due Sc

chè 13

l'istru

quantu

scuole,

si lung

grave c

i maes

consist

Sia

mente,

fatta r

maestr

diurno

bligato

che all

male, l

alle fan

potuto

peranti

dei lib

di can

scuola

Dop

ziario

causa

qualcu

agli an

voro fa

ne imp

dividu

durrà a

Que

pure s

altri C

e maes

sostent

L'osse

ancora

dino il

obblig

soldi p

fanno

patria;

rono co

questo

famigli

Bor

ah por

nuove

sicuro

e gradu

minare

scoppi

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 31. p. 9.
MAGAZZINO COOPERATIVO
DI CONSUMO
DELLA SOCIETÀ OPERAJA UDINESE
Avviso di concorso.

In base a delibera presa dal Consiglio nella Seduta 14. corr. viene aperto a tutto il 25 detto il concorso al posto di Dispensiere al Magazzino della Società. Lo stipendio è fissato in it. L. 5 al giorno con l'obbligo del Dispensiere suddetto di procurarsi un facchino a proprie spese. Sarà inoltre tenuto a prestare una cauzione od avallo di it. L. 4000. Maggiori dilucidazioni si potranno ottenere all'ufficio della Società, Palazzo Bartolini, Borgo S. Cristoforo. Udine, 14 gennaio 1868.

La Presidenza.

N. 43 p. 2.
MUNICIPIO DI PRECENICO

In seguito a rinuncia del titolare viene aperte il concorso, a tutto 20 febbraio p. v., al posto di Maestro per questo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 666.65.

Le domande saranno prodotte a questo Municipio entro il termine suddetto corredate dei seguenti documenti:

- Fede di nascita
- Certificato di sana fisica costituzione.
- Patente d'idoneità a termini di legge.
- obbligatoria la scuola serale pegli adulti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, ed avrà la preferenza il Sacerdote.

Dall'ufficio Municipale
il 20 gennaio 1868.

Il Sindaco
G. SCHIOZZI.

N. 46-1868 p. 2.
REGNO D'ITALIA

Provincia del Friuli Distretto di Pordenone
Giunta Municipale di Fiume
AVVISO

A tutto il giorno 29 febbraio 1868 p. v. è aperto in questo Comune il concorso al diritto di apripimento di un esercizio Farmaceutico mercè l'autorizzazione prefettizia 18 dicembre 1867 n. 16679: sotto l'osservanza delle norme tracciate dalla notificazione 10 ottobre 1835 n. 34904 tuttora in vigore in questa Provincia.

La Farmacia verrà aperta nella Frazione centrale di Bannia. Gli aspiranti, oltre al certificato di cittadinanza italiana, dovranno corredare a loro istanza dei documenti comprovanti la loro abilitazione all'esercizio, nonché quegli altri, che reputassero convenienti all'effetto.

Dall'ufficio Municipale
il 10 gennaio 1868.

Il Sindaco
VIALI.

Il Segr. Inter.
Avv. Etro.

ATTI GIUDIZIARI

N. 477 p. 2.
AVVISO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine rende noto, che essendo vacante un posto di avv. presso la R. Pretura in Spilimbergo, è libero a quelli che credessero di aver titoli, di aspirarvi, insinuando la documentata istanza a questo protocollo entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione nel foglio del presente Avviso, e con la solita dichiarazione sui vincoli di parentela con li impiegati, ed avvocati addetti a quella Pretura.

Il presente si pubblichi mediante inserzione per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 17 gennaio 1868.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 17167. p. 2.
EDITTO

La R. Pretura in Cividale, rende noto che in seguito ad istanza 3 ottobre 1867 n. 15222 di Antonio Velliscigh fu Stefano, contro Antonio fu Giacomo e Marianna Cernaia coniugi Gubbano, nonché contro i creditori iscritti Gubbano Maria fu Giacomo maritata Marcolini, Gubbano Mauro Rosa e Bruguizza Giovanni fu G. B. ha fissato i giorni 14 21 e 28 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritti alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili saranno venduti tanto cumulativamente, che in singoli lotti, nei primi due esperimenti a prezzi superiori o pari della stima, nel terzo per qualunque importo, purché basti a coprire i creditori iscritti.

2. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima.

3. Il deliberatario dovrà depositare presso questa Pretura il prezzo di delibera, computando la cauzione fatta, entro otto giorni successivi all'asta, sotto pena in difetto di reimpanto degli immobili a sue spese e pericolo.

4. Rendendosi deliberatario sia l'esecutante, che ogni altro creditore iscritto, sarà desso dispensato dal previo cauzionale deposito, come anche dal prezzo di delibera che potrà e' trattenere in se fino a 14 giorni dopo la graduatoria con questo, che ai riguardi della corrispondente aggiudicazione venga offerta idonea cauzione.

5. Le spese tutte successive al protocollo d'incanto, compresa la tassa per trasferimento di proprietà e così pure le pubbliche imposte scadibili dopo l'asta staranno a carico del deliberatario.

6. L'esecutante non assume alcuna responsabilità per i casi di evizione riguardo ai beni da subastarsi.

Descrizione dei beni da venderli siti nel circondario territoriale di Brischis.

- Casa con aderente corte in mappa al n. 1605, stimata fior. 1002.40
- Arat. detto Uvarte in mappa ai n. 1620 1622 stimato fior. 158.82
- Arat. arb. vit. detto Naplotig in mappa al n. 1626 a stimato fior. 140.13
- Arat. arb. vit. detto Dusa Ravan in mappa al n. 1632 stimato fior. 794.62
- Arat. arb. vit. con parcella prativa detto Conaz Pnoje porzione in mappa ai n. 1671 b, 30 38 b, e 1670 stimato fior. 413.19
- Prato detto Ultrapescio, in mappa al n. 1673 a stimato fior. 29.73
- Prato con castagni, detto Mariola in mappa al n. 1698 stimato fior. 21.07
- Prato con castagni detto Sgrainza in mappa al n. 1684 stimato fior. 124.80
- Prato con castagni detto Pod-Picajam in mappa n. 3029 stimato fior. 32.21
- Utile dominio del pascolo boscato detto Podvincolo in mappa al n. 15 65 a stimato fior. 22.00

Circondario territoriale del Tiglio

- Utile dominio del pascolo fra rupi, detto Zapotocam in mappa al n. 451 b h, stimato fior. 54.60

Il presente si affigga in quest' albo pretorio, nei luoghi di metodo, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Cividale, 25 novembre 1867.

Il Pretore
ARPELLINI

Sgobaro.

N. 17168 p. 2.
EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito ad istanza 28 settembre 1867 n. 15007 di G. B. D. Marzuttini di Udine, contro Carlo fu Lorenzo Foramiti nonché contro i creditori iscritti in essa istanza apparenti, nonché in relazione al protocollo odierno a questo numero ha fissato il giorno 14 marzo 1868 p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del IV. esperimento d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto alle seguenti

Condizioni d'asta.

- Lo stabile si vende a qualunque prezzo.

2. Ogni offerente meno l'esecutante cauta l'offerta col deposito di it. L. 2000 (duemila) in pezzi d'argento effettivi ed in pezzi da 20 franchi in oro effettivo esclusa la carta monetata ed i viglietti della banca.

3. Entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario, meno l'esecutante, deposita il prezzo in valuta come sopra, sotto comminatoria del reimpanto a tutto di lui rischio e spese applicato il deposito fatto a parziale pagamento del credito dell'esecutante.

4. Ogni spesa di trasporto di proprietà di passaggio al censo comprese le imposte eventualmente insolite stanno a di lui carico.

5. Nei rapporti coll'esecutante la casa ritenuta venduta nello stato e grado in cui si trova al momento della effettiva immissione in possesso.

Descrizione dell'immobile.

Casa nell'interno della città di Cividale con bottega e cortile all'anagrafico n. 189 in mappa al n. 1008 di pert. 0.38 rend. L. 615.08 fra i confini a levante Brant eredi, mezzodì d'Orlandi Nicolò, ponente Angeli e tramontana contrada traversale fra la contrada Mercaria e l'altra di S. Maria di Corte stimata it. L. 14355.

Il presente si affigga in quest' albo pretorio, nei luoghi di metodo e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Cividale 25 novembre 1867

Il R. Pretore

ARPELLINI

Sgobaro Canc.

N. 12245 p. 2.
EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto che sopra istanza pari n. di Valentina Turco contro Francesco Seravalle e Pietro Gaspari di Udine e creditori iscritti essere fissato il giorno 29 febbraio p. v. dalle ore 10 alle 2 pom. alla camera n. 33 per la vendita all'asta del diritto di proprietà sulla metà della casa che segue.

Descrizione

Casa situata in Udine borgo Gemona, in mappa provvisoria al n. 960 ed in mappa stabile al n. 848 di pert. 0.20 colla rendita di L. 183.30.

Condizioni d'asta.

I. Qualunque aspirante ad acquistare il diritto di proprietà sulla metà della casa sopra descritta, dovrà, esclusa la creditrice istante, cautare l'offerta depositando il decimo di stima, cioè L. 130.25 in monete d'oro od argento aventi corso legale o tariffa, i quali gli verranno imputati nel prezzo se deliberatario, od altrimenti restituiti subito dopo l'incanto.

II. Il diritto di proprietà sulla metà della detta casa sarà deliberato a qualunque prezzo.

III. Dovrà l'acquirente nel termine di giorni 30, a datare da quello dell'incanto giudiziale depositare in seno di questo R. Tribunale il residuo prezzo in moneta d'oro od argento avente corso legale e a tariffa.

IV. Dovrà l'acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo o specie, ed alle servitù che eventualmente fossero inerenti alla metà dello stabile che acquista.

V. Sarà obbligo altresì dell'acquirente di ritenere i debiti infissi all'immobile che acquista per quanto si estenderà il prezzo offerto qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fu stipulato per la restituzione dei capitali loro dovuti.

VI. Tanto le spese di delibera e successive comprese la tassa procentuale quanto i pubblici e privati aggravi cadenti sulla metà della casa suddescritta del giorno che gli verrà aggiudicato il diritto di proprietà sulla detta metà della casa in poi saranno a carico dell'acquirente.

VII. Solamente dopo adempimento esattamente le premesse condizioni a carico del deliberatario potrà egli chiedere ed ottenere l'aggiudicazione del diritto di proprietà sulla metà della casa che avrà acquistata.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell'asta, si procederà al reimpanto del diritto di proprietà sulla metà della casa suddescritta a tutto suo danno e spese anche a prezzo mi-

Udine, Tipografia Jacop e Colmegna.

nore della stima a termini del regolamento giudiziario.

Locchè si pubblichi per tre volte nel Giornale di Udine e nei luoghi di metodo. Dal R. Tribunale Provinciale Udine, 20 dicembre 1867.

per il Reggente

VORAJO.

G. Vidoni.

N. 12012. p. 1.
EDITTO.

La R. Pretura di Tolmezzo

porta a comune notizia che in seguito a requisitoria 19 Novembre a c. n. 10819 del R. Tribunale Provinciale in Udine e sopra istanza di Gio: Batt. Soravito di Tolmezzo amministratore del Concorso di Francesco Cassetti di Caneva nelle giornate 11 e 21 Marzo p. v. sempre alle ore 10 ant. nel locale di sua residenza alla Camera n. I. sarà tenuto un duplice esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili di compendio della massa concursuale anzidetta alle seguenti:

Condizioni

1. La delibera non sarà fatta a prezzo inferiore a quello di stima.

2. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del prezzo di stima.

3. Il versamento del prezzo di delibera sarà da farsi entro i successivi otto giorni al Tribunale di Udine direttamente a cura del deliberatario.

4. Gli immobili vengono venduti a tutto rischio e pericolo del deliberatario e senza responsabilità.

Descrizione degli immobili.

1. Casa di abitazione situata in Caneva, costrutta di muri e coperta di coppi, occupa in mappa il n. 2640. sub 1 di pert. 0.75 rend. L. 414.00, n. 2640, sub 2 di pert. — rend. L. 4.50. Comprende: Cucina, Tinello, Cantina al piano terra con sottoportico di fronte le stanze medesime, Atrio aperto a ponente della Cucina e Stalla a ponente dell'Atrio = Sottoscala a levante della Cantina con scale che mettono in primo piano. In questo: Salotto aperto con archi e volto verso il Cortile: tre Camere sopra la Cucina, Tinello e Cantina; altra Camera sopra l'Atrio e fienile a due piani sopra la Stalla. In secondo piano: Granajo sopra le quattro Camere e salotto in primo piano: tutto in stato medio-crescente = Fabbrichetta in poco buon stato situata a levante = mezzogiorno della suddetta Casa: com-

posta questa Fabbrichetta di due stanze torrone con forno in cattivo stato = Casaglio a ponente della Stalla = Cortile chiuso a mezzodì della Casa e diritti di transito fino alla pubblica strada senza altro Cortile esterno e promiscuo con altri consorti, stimata fior. 1050.00

2. Arativo e prativo attiguo a detto Fabbricato ed a mezzanotte del medesimo in luogo detto Bearzo: occupa in mappa li n. 2685 di pert. 1.60 rend. L. 6.58 n. 2686 di pert. 0.58 rend. L. 2.21 = n. 2687 di pert. 0.53 rend. L. 2.13 = n. 2688 di pert. 1.22 rend. L. 5.01 = n. 3268 di pert. 0.37 rend. L. 1.52 = n. 3269 di pert. 0.21 rend. L. 0.96 im complesso di cons. pert. 4.54 corrispondenti a friulane tavole 1090 a soldi quaranta la pertica . . . fior. 468.70 n. 23 fra peri e pomi valutati 230.00 n. 8 Gelsi 16.00

Totale fior. 714.70

3. Arativo e prativo in piano e riva in luogo detto Chiamarco in mappa =

L'arativo al n. 2691 di p. 1.42 rend. L. 4.63 sono friulane tavole 340 a soldi 38. fior. 129.20

Prato in piano ali n. 2701 di pert. 0.38 rend. L. 0.94 = n. 2702 di pert. 0.64 rend. L. 1.78 sono friulane tavole 245, a soldi 32 80.85

Prato ridotto ad altane in map. al n. 2703 di pert. 1.54 rend. L. 1.19, sono friulane tav. 370 a soldi 21 77.70

Prato marzo al n. 2704 di p. 0.65 rend. L. 0.60 sono friulane tavole 156 a soldi 10 15.60

Vi allignano sopra 9 Gelsi 13.50 n. 245 piedi di viti vecchie che si valutano 150.00

Totale fior. 366.85

4. Prato fu altra volta in parte arativo in luogo detto Piero o gran Campo in mappa ali n. 3007 di pert. 2.14 rend. 3.79 n. 3008 di pert. 0.73, rend. L. 0.16 sono friulane tavole 689 a soldi 24 fior. 165.36

5. Prato detto Pralungo in mappa ali n. 3200 b. di pert. 1.72 rend. L. 0.38 = n. 3247 di pert. 2.51 rend. L. 0.55 sono friulane tavole 1015 a soldi 15. 152.25

Totale valore stabili fior. 2449.16

Il presente sarà affisso all'albo Pretorio, sulla piazza di Caneva, e pubblicato per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo 16 Dicembre 1867

Il R. Pretore

ROSSI.

AVVISO

Il sottoscritto è in possesso di una partita di

CARTONI ORIGINARI

ANNUALI DEL GIAPPONE

confezionati nelle provincie di MEYBASCH, ITSHURIA e HAKO-DADI, come lo comprovano i timbri apposti ai detti Cartoni. La buona riuscita che fecero nell'anno decorso, lusinga il sottoscritto che i signori Bachicentori vorranno farne acquisto anche per la prossima campagna.

ANTONIO CRAINZ

Udine, Borgo Poscolle, Calle Brenari.

CASA D'AFFITTARE

in Udine, contrada di Bersaglio, al civico N. 1745 nero 2315 rosso, composta, a pian terreno, di cucina, tinello, e corte, 1. piano, due camere, 2. piano due camere, 3. piano, granajo. Chi desiderasse applicarvi si rivolga alla Direzione dell'Illuminazione a Gaz, in Borgo Treppo-Chiuso.